

CARRÙ

# “Sportelli di prossimità”

## I risultati dei primi mesi di attività

Il bilancio dei primi mesi di attività degli “Sportelli di prossimità”, voluti dalla Banca Alpi Marittime in partnership con Confcooperative Cuneo-Federsolidarietà - ed avviati nelle cinque maggiori filiali provinciali di Cuneo, sono stati presentati l'altro martedì pomeriggio, durante una conferenza stampa svoltasi nella Cantina Clavesana di fronte ad una folta rappresentanza di giornalisti, sindaci e soci. Dopo il benvenuto del consigliere Bam, Giovanni Bracco, sono seguiti gli interventi del direttore Bam, Carlo Ramondetti, che ha spiegato come l'iniziativa si fosse inserita nel contesto sociale attuale, a sostegno soprattutto delle famiglie; della funzionaria, Perla Giannotti, che ha parlato sul come fosse nata l'idea dello sportello, analizzando i questionari distribuiti ai soci; di Fabrizio Clerico, consigliere, soffermandosi sul significato sociale e sulle ricadute. L'illustrazione tecnica dello sportello è stata invece offerta da Enrico Santero, operatore della cooperazione sociale, che ha seguito i diversi casi, con le tipologie di bisogni emersi e le risposte date.

«È nella natura di una Bcc conoscere e crescere insieme al territorio - ha detto Ramondetti -. Il 95% del credito erogato viene rivolto a soggetti che vivono e lavorano nei Comuni nei quali è insediata la filiale e in quelli limitrofi. La prevalenza del credito è erogata ai soci della Banca, che ne sono i proprietari. Le logiche di funzionamento sono quelle di una cooperativa a mutualità prevalente. I nostri colleghi conoscono tutto delle famiglie che sono socie: le difficoltà, le aspirazioni, il contesto in cui vivono. Conoscono le imprese, le scuole, le associazioni, il parroco, i commercianti, gli artigiani e tutte le realtà che fanno parte della vita sociale. In molti Comuni la nostra Banca è “La banca” ed è punto di riferimento per la popolazione residente. La Banca appartiene al territorio per proprietà (i soci devono risiedere o avere sede nei Comuni di competenza), per governance (gli Amministratori sono scelti tra i soci dai soci) e per l'operatività pressoché esclusiva sul territorio. Per questo “far vivere” il territorio è l'unica missione e l'unica preoccupazione di una banca come la nostra. Siamo partiti da questo Dna del Credito cooperativo per reinterpretare le nostre radici».

«L'idea dello “sportello di prossimità” - ha spiegato



Perla Giannotti - nasce nel 2012, in concomitanza con i ragionamenti che hanno portato, quell'anno, alla stesura del piano strategico per il 2012-2015. L'arretramento del welfare pubblico, il disagio sociale sempre più avvertibile, i soci che portano presso le filiali i curricula dei figli che non trovano lavoro, padri di famiglia che ci informano di essere entrati in cassa integrazione o mobilità, famiglie in difficoltà economica per i più svariati motivi, mamme al rientro sul lavoro che hanno difficoltà a gestire i bambini piccoli, nuclei familiari con anziani non più autosufficienti o disabili. Questi sono stati gli “alert” da cui siamo partiti. Per questo, abbiamo pensato di fare un sondaggio presso i nostri soci. Abbiamo

inviato loro un questionario, chiedendo di manifestare i bisogni legati alla sfera sociale in senso lato: non solo assistenza sanitaria, ma anche cura dei minori, sfera delle relazioni, genitorialità, scuola e istruzione, benessere. I risultati emersi dall'analisi del sondaggio hanno confermato bisogni che ci aspettavamo, ma che hanno rilevato un'urgenza anche maggiore di quella che perceivamo. Ci riferiamo soprattutto al reinserimento lavorativo di chi ha già un'età matura e non riesce a ricollocarsi dopo un licenziamento o la cessazione dell'attività indipendente che ha chiuso sotto i colpi della crisi. Abbiamo avuto conferma della forte necessità di trattamenti sanitari specialistici e di servizi di domiciliarità per

gli anziani. Ma sono emersi in modo molto forte bisogni che avevamo sottovalutato: il sostegno alle solitudini, il supporto ai bambini e ragazzi con difficoltà di apprendimento, il sostegno agli adolescenti e alla genitorialità».

Le persone intervistate appartengono strettamente ai territori di competenza delle 5 filiali coinvolte nel progetto (Alba, Cuneo, Carrù, Mondovì e Dogliani). Il 58% è occupato, il 29% è pensionato, il 7% è non occupato, il 6% altro (studenti, casalinghe) rispecchiando in questo la nostra base sociale. L'età degli intervistati è così ripartita: 18-25 anni: 7%; 26-35 anni: 14%; 36-50 anni: 27%; over 65: 25%.

Sono stati raccolti oltre 500 questionari e complessivamente si sono registrati

64 accessi: nel 10% dei casi si è registrata l'esigenza e la potenzialità per l'emissione di un credito sociale. In casi più numerosi è stato espresso disagio economico, a volte collegato con altre problematiche sottostanti (dipendenze, non autosufficienza, eccessivi indebitamenti della famiglia...). Il tema più ricorrente è stato l'orientamento al lavoro e alla formazione professionale e, in generale, il supporto verso servizi di inserimento, reinserimento lavorativo. Sono state create in alcuni casi contatti informali con esito positivo per inserimenti lavorativi.

Importante la richiesta di supporto alla domiciliarità e alla cura per gli anziani e della disabilità.

Nel 100% dei casi la persona ha ricevuto informazioni e/o rimandi ai servizi del territorio. Nel 20% le informazioni e l'orientamento forniti sono stati almeno parzialmente risolutivi dell'esigenza; si è registrata una diffusa non conoscenza dei servizi del territorio. Fra le altre invece sono emerse necessità per sostegno aiuto compiti, sostegno per i trasporti verso centri di cura, richiesta di aiuto per dipendenze di vario genere.

